



**GENDER
INTERUNIVERSITY
OBSERVATORY**

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.

Il Comitato scientifico di GIO

[La sforbiciata che ha cambiato il mondo](#)

Era il 1963 quando per le strade di Londra, specialmente lungo la mitica King's Road, è apparsa su una splendida teenager la prima minigonna. Stupore generale, le due gambe bene in vista, un tripudio di giovinezza e allegria che nell'arco di pochi mesi ha dilagato a Londra e subito dopo nel mondo, perché Mary Quant, la creatrice dell'iconico indumento, aveva davvero dato il via ad un fenomeno di costume parallelo a quello innescato dai Beatles. Liberarsi di abiti lunghi e affrontare la giornata con la minigonna è sembrato subito un modo di liberarsi delle convenzioni. Forse Mary aveva fiutato l'aria e il cambiamento, fatto sta che nella sua base operativa di Chelsea, il quartiere degli artisti, degli intellettuali, delle star, di chiunque potesse identificarsi con i mantra della Swinging London, venivano sfornate minigonne di ogni colore, ma la foggia era costante: una gonna corta avvolgente che ha fatto preoccupare genitori, sacerdoti, benpensanti di ogni genere e razza, ma per chi la indossava era il vessillo di una nuova libertà tanto agognata. Mary Quant se ne è andata a 93 anni, generando un cordoglio immediato e trasversale. Aveva sangue

gallese nelle vene e quando si iscrisse giovanissima ad una scuola di disegno non sapeva che quella scelta sarebbe stata la sua fortuna. Infatti, lì conobbe e poi sposò Alexander Pluncket Greene, un aristocratico che diventò anche suo socio di affari. Con la collaborazione di Archie McNair, fotografo ed ex-avvocato, trasformarono la struttura della loro tana nel ritrovo perfetto per i frequentatori di quella zona di Londra: aprirono anche un ristorante nel seminterrato e un negozio, Bazar, al piano terra. Di lì sono passati tutti: comperare una mini firmata Quant è stato un sogno realizzato con pochi soldi e tanto divertimento. Brava Mary, abbiamo sempre creduto nelle idee delle donne, tu sei stata un magnifico esempio delle loro capacità.

[Sarah Bernhardt, la prima influencer della storia](#)

È passato un secolo esatto dalla morte di Sarah Bernhardt, avvenuta nel 1923 quando aveva 79 anni, ma come spesso succede con le vere icone, il tempo passa ma loro sembrano immortali, anzi, sempre più degne di considerazione. In effetti, la celebre attrice è stata la prima celebrità moderna. Mark Twain una volta scrisse: esistono cinque tipi di attrice: quelle pessime, quelle belle, quelle brave, quelle grandi e poi esiste Sarah Bernhardt. Assolutamente unica per la sua voce, ma anche per la postura e la gestualità. Ha recitato nei ruoli femminili più significativi creati da Dumas, Molière e Shakespeare e probabilmente ha ispirato il personaggio di La Berma inventato da Proust in *Alla ricerca del tempo perduto*. Giustamente a Parigi è stata realizzata nel marzo scorso una mostra per celebrarla a cento anni dalla sua scomparsa. Curiosamente, la Bernhardt ha cominciato la sua carriera quasi a trent'anni, allorché impersonò Fedra nella tragedia di Racine alla Comédie-Française. Il successo di quella interpretazione fu tale che, dopo un tour della Gran Bretagna, l'attrice raggiunse l'America: in quella occasione esibì tutta la sua personalità di diva, viaggiando con un vagone ferroviario privato in compagnia della sua cameriera, più una cuoca e un factotum. La sua vena eccentrica influenzava anche la vita privata, dato che ebbe un numero imprecisato di amanti, tra cui Victor Hugo (all'epoca lei aveva 27 anni, lui 70), Gustave Doré ed il Principe di Galles. Ebbe un figlio che allevò da madre *single*, non si è mai saputo chi fosse il padre. Lei disse che era un

aristocratico belga. Arrivò anche a possedere uno zoo personale che comprendeva uno scimpanzè e un alligatore. Ci restano di lei fotografie stupende, realizzate dai grandi dell'epoca, come Félix Nadar. Non parliamo poi della pubblicità: saponette, biciclette e via dicendo. Giustamente in un video su You Tube, la Bernhardt è stata definita la prima *influencer* della storia.

[Donne scienziate e Premio Nobel](#)

I numeri che descrivono la situazione della presenza femminile tra i vincitori di Premio Nobel nelle aree scientifiche lasciano sconcertati. Solo poco più di un paio di decine sono le scienziate che hanno ottenuto questo ambito riconoscimento, tra cui una sola italiana, Rita Levi Montalcini, mentre agli uomini scienziati sono andati ben 600 Premi. Il 17 Maggio 2023 alle ore 16, presso la Biblioteca Casanatense in Via S. Ignazio 52 a Roma, verrà presentato il libro di Elisabetta Strickland, Vice-Presidente del nostro Osservatorio, intitolato *Le madri di idee*, il cui l'autrice riflette sul perché il divario di genere è particolarmente marcato nelle scienze. Infatti, sono tante le ricercatrici che hanno dato lustro alla conoscenza umana, vincitrici o meno di Premio Nobel, ma alcune donne, pur avendo contribuito in modo decisivo al progresso scientifico, non hanno ottenuto questo riconoscimento o addirittura hanno visto premiati per ricerche analoghe i loro colleghi. Sarà presente l'autrice in dialogo con Alessandra Celletti, Vice Presidente ANVUR.

[Amnesty International: un mondo con sempre meno diritti umani](#)

I dati del rapporto di Amnesty International sui diritti umani, recentemente pubblicato, hanno rilevato un costante peggioramento in quasi tutti i settori analizzati e in moltissimi Paesi. I motivi sono tanti e purtroppo noti: fra gli altri, mancanza di cibo a causa della crisi economica globale che portano alla migrazione; aumento delle disuguaglianze sociali soprattutto tra minorenni, le ragazze e le categorie più deboli, come gli LGBTI+, che hanno subito

violenze e discriminazioni di ogni sorta. Dopo la pausa forzata durante il Covid conflitti nuovi e antichi si sono riaccesi producendo crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Spesso in violazione degli accordi internazionali, ai milioni di persone che hanno cercato di fuggire, è stato riservato un trattamento disumano: in Usa tra settembre 2021 e maggio 2022, sono stati espulsi più di 25.000 haitiani. Non solo, ma la libertà di espressione e di associazione, diritto umano fondamentale, è violato in molti Paesi, non ultima la Russia, dove una nuova legislazione ha di fatto vietato di menzionare in modo critico la guerra in Ucraina. Sono stati avviati migliaia di procedimenti penali o amministrativi e decine di media indipendenti sono stati chiusi, oltre 500 i giornalisti incarcerati o uccisi. In Cina, il Governo ha protestato per il rapporto dell'OHCHR (The Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights) che ha documentato i crimini contro gli uiguri e altri gruppi etnici di minoranza nello Xinjiang. Tra le cause di queste debolezze il fatto che il sistema internazionale dei diritti umani, uno dei tre "pilastri" delle Nazioni Unite, è ormai cronicamente sotto finanziato. Nel 2023 si celebrerà il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 30° anniversario della Dichiarazione e del Programma d'azione di Vienna e il 25° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani. I numeri del rapporto di Amnesty International hanno confermato una volta di più l'incapacità o l'impossibilità o, in alcuni casi, la mancanza di volontà di far fronte a violazioni sistematiche dei diritti umani.

[La scrittrice iraniana Iraee condannata a 7 anni di carcere](#)

"Assembramento e collusione contro la sicurezza nazionale": sei anni.
"Propaganda contro il sistema": un anno. Queste le condanne inflitte a Golrokh Ebrahimi Iraee, una scrittrice e attivista iraniana. Non ci stancheremo di concentrare la nostra attenzione sugli eventi drammatici dell'Iran, quando sembra che la comunità internazionale sia distratta. Iraee era stata arrestata a causa delle sue attività sui social media a fine settembre poco dopo le proteste anti governative esplose in seguito alla morte di Mahsa

Amini. La scrittrice era già stata più volte imprigionata in passato, anche a causa di un libro da lei scritto, ma che non ha mai ricevuto l'autorizzazione per essere pubblicato e che contesta la pratica di punizione islamica della lapidazione fino alla morte. Più dure ancora le condanne attuali: la scrittrice e attivista ha ricevuto anche un divieto a lasciare il Paese per due anni, le è stato confiscato il telefono cellulare e per due anni le sarà vietato iscriversi a gruppi o associazioni. Secondo rapporti pubblicati sui social media, la scrittrice potrà presentare appello contro le condanne ricevute.

[Un importante passo verso la parità di genere](#)

La Federazione Internazionale Tennis (ITF) ha deciso, nell'ambito del piano denominato *Advantage all* per incentivare la parità di genere, di aumentare del 10% il montepremi dei tornei femminili nel periodo aprile-giugno rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. In totale il circuito ITF distribuirà 5 milioni di dollari per i 164 tornei previsti nei prossimi tre mesi. L'insieme degli eventi del trimestre, per questo che è il livello d'ingresso nel tennis professionistico femminile, e il montepremi complessivo hanno superato il livello del 2019, l'ultima stagione prima della pandemia. Inoltre, sono stati stanziati fondi per offrire anche l'ospitalità alle giocatrici. Nel calendario del prossimo trimestre l'ITF ha confermato che in stagione il circuito tornerà in Cina ed ha previsto appuntamenti in Burundi, a Cipro, a Trinidad & Tobago, Taiwan e, per la prima volta nella storia, in Etiopia. Con il programma *Advantage all*, come ha asserito il presidente della federazione internazionale, David Haggerty, «in quanto custodi globali del gioco, si vuole offrire una strada e dare più occasioni possibili ai talenti emergenti in tutte le nazioni di giocare vicino a casa».

[Le accuse dell'ONU al regime dei Talebani](#)

L'inviato speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani in Afghanistan, Richard Bennet, nel presentare il suo rapporto sul Paese centro-asiatico al Consiglio dei diritti umani dell'ONU, ha accusato i talebani di «negare i diritti delle donne e delle ragazze e di cancellarle dalla vita pubblica». Sono accuse di tale gravità da spingere Bennet ad un invito-appello, rivolto al procuratore capo della Corte penale internazionale, di verificare se in Afghanistan non fosse in corso un «crimine di persecuzione di genere», tanto più che si tratta di uno Stato firmatario della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme discriminatorie contro le donne, che stanno palesemente contravvenendo. È necessario che l'intera comunità internazionale prenda posizione di comune condanna contro tutti gli atti violenti contro le donne e contro chi li difende, giudicandoli crimini contro l'umanità e come tali siano processati.

[“Sorella io ti credo. La doppia violenza sulle donne: fisica e sociale”](#)

Con questo titolo si è tenuto un convegno all'Accademia delle belle arti di Roma, curato da Guglielmo Gigliotti e Miriana Pistillo con la collaborazione di Marianna Pontillo, durante il quale è stato presentato il Codice etico della comunità dell'arte contro la violenza sulle donne ([link al documento](#)), primo Codice di comportamento etico per combattere la violenza contro le donne promosso da artisti docenti di Accademia e attivisti. Dal 2016 è attivo un progetto, *Donne (non più) anonime. Confronto sul femminicidio* ideato e diretto da Daniela Trincia e realizzato da AlbumArte e Cristina Cobiانchi con l'obiettivo di sensibilizzare il mondo dell'arte italiano riguardo la violenza di genere, affinché la si possa riconoscere e combattere. Nel corso degli anni si sono svolti numerosi incontri e nel marzo, a latere del convegno, si è svolta la performance *Dal buio alla luce*: per 4 ore 50 artiste e artisti hanno dato vita ad un'azione tenendo in mano un pannello con l'immagine di una propria opera, come contributo in chiave morale, civile e poetica alla creazione di una coscienza profonda del NO alla violenza sulle donne.

La sindrome di Cassandra, cos'è e chi colpisce

Da sempre si sente menzionare questa patologia, perché di patologia si tratta, ma che cos'è? Si tratta della convinzione che alcune donne hanno di avere un futuro negativo e, perciò, di non avere alcuna chance di essere felici. Questa è l'attitudine di chi ne soffre. Ma perché questo nome? Esso deriva dalla mitologia greca: nell'Iliade di Omero si narra che Apollo, Dio della profezia, per conquistare la bella figlia del re di Troia, Cassandra, le fece il dono della "profezia". Ma allorché Cassandra negò i suoi favori ad Apollo, questi si vendicò trasformando il dono in un flagello: da quel momento ogni profezia formulata da lei, anche se vera, non sarebbe stata creduta. Così, come Cassandra, chi è colpito dalla sindrome, in seguito a micro aggressioni quotidiane e dinamiche di sopraffazione, spesso inconsapevoli, manifesta una rassegnazione circa il proprio ruolo di genere e identità sociale. Una condizione non diagnosticata a livello medico, che colpisce soprattutto le donne ma non soltanto. È necessario, quindi, non banalizzare il fenomeno, ma prestare attenzione per evitare di cadere nella trappola dei classici pregiudizi che non fanno altro che alimentare ancora di più il divario di genere.

Eventi di GIO

ERRATA CORRIGE. Il 14 gennaio scorso è entrato in vigore il nuovo Protocollo di intesa fra le tre università pubbliche romane che regola finalità e attività del nostro Osservatorio. Con l'occasione il Consiglio scientifico in carica ha eletto Presidente Mariella Nocenzi (Sapienza Università di Roma), riconoscendo Francesca Brezzi (Rome Tre) come Presidente onoraria ed Elisabetta Strickland (Roma Tor Vergata) come Vice Presidente. Su nomina rettorale al Consiglio scientifico siederanno anche Annamaria Giannini (Sapienza Università di Roma), Barbara Martini e Francesca Dragotto (Roma Tor Vergata), Paola Gallo e Francesca Borruso (Rome Tre).

12 maggio 2023, ore 16,30, Sala del Carroccio, Palazzo Senatorio, Piazza del Campidoglio, Roma. Presentazione del libro di Angela Ales Bello e Anna Maria Sciacca, *Ti racconto l'aldilà. Fenomenologia della vita ante mortem e post mortem* (Castelvecchi, Roma 2023). Interventi di Francesca Brezzi, Luigi Aversa, Nicoletta Ghigi e Roberta Fidanza. La presentazione è organizzata dal Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche, dal Centro Studi Femininum Ingenium e dalla International Society of Phenomenology of Religion.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>

